Anno XV. **Lunedì, 6 Ottobre 1862** **N. 274**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 40; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 5 OTTOBRE

L'OPPOSIZIONE MODERATA

Vi ha fra i più caldi amici del presente ministero taluno cui affligge una specie di mania contro l'opposizione moderata.

Le cose andrebbero benissimo, l'autorità del ministero sarebbe incontestata, il suo procedere sarebbe franco e deciso, la scissura con Garibaldi non sarebbe avvenuta, lo stato d'assedio e l'arresto dei deputati sarebbesi risparmiato, la conciliazione e la economia promesse si sarebbero conseguite, solo che non esistesse questa malaugurata « opposizione velenosa, accanita, sistematica che, pur appellandosi governativa, « non esita tuttavia a scalzare ogni dì il « governo per amor di combattere ad oltranza le persone che lo tengono nelle « mani. »

È una querimonia codesta che si rinnova spesso, ma che potrebbe ripetersi anche tutti i giorni senza per questo diventar più vera di quel che lo fosse il primo giorno in cui fu messa fuori.

Quando il gabinetto del signor Rattazzi accettò per la prima volta una lotta politica dinanzi alla Camera de'deputati e potè far toccar con mano che l'opposizione riducevasi in tutto ad ottanta voti, si è creduto onesto di classificare quell'opposizione come il partito di estrema destra, e si sciolsero inni alla fusione delle gradazioni del partito liberale che si erano unite per appoggiare il ministero, almeno sino a che avesse potuto svolgere il suo programma.

L'estrema destra d'allora è quella che, con maggior giustizia, si chiama adesso opposizione governativa; ma se il nome è cambiato, la forza del partito, stando agli ultimi esperimenti, non crediamo che sia di molto mutata.

Che cosa adunque poteva di meglio sperare un ministero fuor quello di trovare innanzi a sè un'opposizione poco numerosa e per di più educata ai principii d'ordine e di governo? Se questa opposizione non vi fosse stata, il ministero avrebbe avuto per sè il voto unanime della Camera e le unanimità nei parlamenti sono sogni che la natura dei governi liberi non consente.

Giacchè adunque un'opposizione si deve averla, migliore fra tutte è quella che per la natura temperata dei principii a cui si informa è sempre contenuta nei limiti che gli altri sorpassano. E infatti fu proprio così. L'opposizione nella Camera, l'opposizione nella stampa rappresentata da poco più d'una mezza dozzina di giornali in confronto della miriade d'altri fogli che ricantano ogni mattina ed ogni sera le lodi del ministero, non venne mai meno al suo programma di moderazione, non rifiutò mai il suo appoggio al governo in tutti quegli atti che consonavano ai principii da essa professati, perorò in suo favore quando vide l'autorità minacciata dalla rivoluzione, tacque più spesso per non aggiungere difficoltà e spine a chi vedevasi già troppo impigliato nelle difficoltà ed incerto nel procedere.

Noi dimandiamo a tutti gli uomini imparziali se mai governo avrebbesi potuto trovare in più invidiabile posizione, quando, appoggiato ad un solido partito, non avesse avuto che a lottare contro demagoghi della forza degli onorevoli Lanza, Boncompagni, Peruzzi e Andreucci e contro giornali sovversivi come la *Nazione*, la *Perseveranza*, l'*Opinione*, la *Gazz. di Torino*, la *Stampa*, ecc.

Ma il partito solido non vi era; ecco il gran guaio che gli amici del ministero non vogliono confessare e che cercano di palliare riversando addosso di noi una colpa che sentiamo in tutta coscienza di non aver commessa. La maggioranza del 210 che sollecitò tanto dolcemente gli amici del gabinetto si dileguò, ma se ne potrebbe dar la colpa a quegli 80 ch'erano in un altro campo?

Il numero degli oppositori parve in origine poco meno che spregevole, pure se non si tralasciò mai dal denunciarli come causa di tutti i malanni che cospersero di triboli la via al ministero, bisogna conchiudere che si tenga molto conto della loro qualità. E qui crediamo che abbiano un po' di ragione.

Se il ministero voleva infatti seguitare quella politica che avea promosso il bene d'Italia, dovea cercare di spiegarsi come mai in questa via fosse disertato da coloro che erano sempre stati fedeli sostegni di quella politica e di tutti gli uomini di stato che l'aveano interpretata. E lasciando da una parte quella fanciullesca spiegazione delle antipatie personali, tanto meno giustificabile riguardo ad un capo di gabinetto, che fu molte altre volte ministro, e che ottenne largo appoggio da quelli che ora si pretende di tramutare in suoi personali avversari, avrebbesi dovuto studiare se il fatto dell'abbandono di questi antichi amici non provenisse da un difetto nel modo con cui erasi addivenuto alla formazione del gabinetto e dalle nuove alleanze sulle quali erasi fondato.

Ma il ministero ha calcolato che valeva meglio l'amicizia degli uni che quella degli altri e stendendo la mano ai primi respinse l'appoggio de' secondi. Era nel suo diritto, ma conseguenza necessaria di questo fatto doveva essere che il partito, il quale non avea fede nell'amalgama che tentavasi di fare fra principii ed uomini che sino allora si erano sempre trovati in disaccordo, si ritraesse nel campo dell'opposizione. Lo ha fatto con franchezza e lealtà, lo ha fatto, non dimenticando nei gravi momenti quello che al disopra delle gare di partito, a lui imponeva la carità di patria; e con quale diritto si vorrà imputargli quei danni che non sono frutto della sua opposizione, ma della discordia che si è cacciata nelle file dei ministeriali?

Venga il gabinetto Rattazzi innanzi alla Camera, forte della maggioranza del 210 voti che spiegavano il suo vessillo nella tornata del 17 marzo; e l'opposizione che ora si dice governativa, e che è accusata di esser causa di tutti i guai verrà, come fu in quel giorno, dileggiata e battezzata con una malizia, che tanto era fina da toccare il ridicolo, per opposizione impotente dell'estrema destra.

Ma se la *coalizione* dei 210 si è sciolta, se ne cerchi la cagione dove vuolsi, fuori che nell'attitudine del partito moderato che restò sempre fedele alla sua bandiera. Sarà forse perchè gli uni promisero più di quello che potevano mantenere, o perchè gli altri si lusingarono di speranze più di quello che la situazione non potesse concedere; ma non sarà certo perchè la opposizione abbia seminato fra i *coalizzati* malumori o diffidenze. Il fatto ha mostrato che non potevano camminare d'accordo, ma quelli che predissero questo scioglimento del dramma, non lo provocarono in nessuna maniera. Gli alleati che il ministero Rattazzi aveva cercato sui banchi della estrema sinistra non ebbero da noi nè lusinghe nè promesse: eglino sanno che se il partito liberale è conciliativo per propria natura, sino al punto di accogliere e far suoi gli uomini che appartennero e si distinsero in altri partiti, ciò non accadde mai a scapito dei principii. Il partito liberale a cui apparteniamo accoglie gli avversari quando essi si convincono delle nostre massime; ma non si collega mai a nessuno che voglia camminare apparentemente con noi seguitando però una bandiera diversa.

E si schivano così quelle diserzioni e quelle intestine discordie che, in meno di sei mesi, fecero del governo un campo chiuso dove ogni giorno si combatte senza mai sapere chi vince e chi vincerà, e fecero del Parlamento tale un'arena sconvolta e confusa per cui sono ben pochi coloro che sanno al giusto, schierandosi da un lato, se il giorno dopo non saranno costretti a portarsi dal lato opposto.

INDIRIZZO DI GARIBALDI

Il *Times* giudica nel seguente modo l'indirizzo di Garibaldi alla nazione inglese:

Uno strano indirizzo di Garibaldi alla nazione inglese si troverà in un'altra colonna del nostro giornale. Il soldato ferito non può tenere in freno l'irrequieta sua mente, e dalla sua prigione, dal suo letto, manda fuori ciò che a molti sembrerà una declamazione senza senso.

Siamo sempre in pena quando vediamo uomini di propositi patriotici e sinceri impiegare il tronfio linguaggio che sino dai tempi dell'antica Convenzione francese è stato accoppiato al liberalismo continentale. Se incontra biasimo dal lato del buon senso e del buon gusto, ne trova ancora di più alienando le persone sobrie da coloro che impiegano tale linguaggio, e dalla causa che essi sostengono. Siamo certi che la maggior parte di coloro che leggono quest'appello, avranno un sentimento piacevole per la benevolenza dello scrittore verso l'Inghilterra, ma saranno pure disposti ad esaltare il suo valore e la nobiltà del suo cuore a spese della sua intelligenza. Si confermeranno nell'idea già concepita che Garibaldi non è un personaggio pratico, ma bensì un visionario, un entusiasta, un fanatico con belle qualità, che può compiere raggianti gesta, destinate a risplendere nei secoli, mentre nessun uomo politico sognerebbe di ascoltare i suoi pareri. Ma una gran parte di questo sfavorevole giudizio è dovuta allo stile dell'indirizzo e lo stile non è originalmente garibaldino.

L'onesto soldato l'ha preso soltanto dai capi democratici ch'egli si scelse a modelli letterarii. Ledru-Rollin, Victor Hugo, Mazzini, Kossuth lo hanno ereditato come era stato perfezionato dalle precedenti due generazioni di democratici. Persino il gran Napoleone era abituato a scrivere seguendo questa moda, forse cedendo agli influssi della sua prediletta lettura dei poemi di Ossian. Ma da qualunque parte venga, tale stile è ora tradizionale fra i democratici del continente. Pensano mediante ardite apostrofi e sonori epiteti, e impiegare siffatto linguaggio in pubblici indirizzi è per essi tanto naturale come ai nostri uomini politici l'uso di un linguaggio studiosamente semplice. Nè dobbiamo dimenticare che havvi una ragione per questo. I liberali esagerati del continente sono uomini impegnati in una lotta che solleva tutte le loro passioni. Lo stato di mente che noi scorgiamo fra noi soltanto nei tempi di un gran trionfo o disastro nazionale, è divenuto loro abituale. I loro paesi furono oppressi dalla forza militare oppure si adattarono in qualche modo alla reazione politica, che

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

TEATRO GERBINO. L'indomani dell'ebro, *commedia del sig. Paolo Giacometti* — Pinto Ribeiro, *dramma del sig. Felice Govean* — Pilade ed Oreste, *commedia del sig. Gherardi del Testa* — Zeffiro e Flora, *scherzo del sig. Davide Chiossone*. — TEATRO ALFIERI. Cuore e patria, *dramma del sig. Livio Capizucchi*. Piano-Melodio *del signor Fummo* — Le Precauzioni *al Teatro Vittorio Emanuele* — Ernani *al Teatro Nazionale* — Corrado di Altamura *al Teatro Carignano*.

Il teatro piemontese ha fatto scuola. Prima gli si gridò la croce addosso, come a colpevole di lesa nazionalità; poscia, quando videsi il rivolgimento ch'esso produceva nel gusto del pubblico, quando se ne conobbe la benefica influenza sull'arte, i più si acquetarono, e fuvvi anche chi volle usufruttare l'aura di favore, onde godeva questo teatro, con lavori che da esso traggono evidentemente l'ispirazione. Quindi avemmo la *Medicina d'una ragazza ammalata*, poscia la *Bottega del cappellaio*, di Ferrari, ed oggi ancora *L'indomani dell'ebro*, di Paolo Giacometti.

Fu però ed è errore il credere che la fortuna del teatro piemontese la si debba intiera al genere di commedie quivi coltivato di preferenza: errore fatto anche meno scusabile, dappoichè e lo Zoppis ed ultimamente il Bersezio allargarono la cerchia entro la quale amava restringersi prima — e ben a ragione — il Pietracqua.

Certo è che i costumi popolari, ritratti con tanta vivacità di colorito, con tanto spiccare di contorni, con tanta spontaneità di effetti da adombrare i più fini accorgimenti dell'arte, furono una larga miniera di successi, furono lo aprirsi d'un orizzonte nuovo ad un pubblico, cui dà ragionevolmente fastidio il correre sempre la stessa via, ben più sovente seminata di spine, che non cosparsa di rose. — Ma conviene pur dire che quivi lo effetto non era prodotto da questa sola ed unica cagione, bensì veniva come necessaria e naturale conseguenza del concorrere di parecchie circostanze, tra le quali non ultima una riforma lodevolmente iniziata nella recitazione ed una scintilla di genio — propriamente una scintilla di genio — nei creatori di questo teatro.

Ma accettiamo pure che tutto il segreto stia nell'argomento tolto da' costumi popolari. Che accade oggi nel teatro italiano? Si dà nome di scene popolari a quattro ciarle d'un cocchiere, a quattro pettegolezzi d'un cappellaio, e l'una cosa e l'altra si condisce con un mondo di riboboli fiorentini: si fa studio di forma estrinseca là, dov'è quistione di spirito che vivifichi, d'anima, che dia calore ed inspirazione ad un lavoro: e con ciò pare s'abbia davvero rubato un raggio di sole al cielo di Toselli e di Pietracqua, mentre, invece di una felice imitazione, invece di qualcosa che anche un po' alla lontana arieggi la buona prova del teatro piemontese, non hassi che una parodia della vera commedia popolare.

Più felice o, per dir meglio, meno infelice d'altri nel correre il pallio della neo-commedia popolare fu il Giacometti nel suo *Indomani dell'ebro*, rappresentato iersera al teatro Gerbino dalla compagnia Bellotti-Bon.

Un giovine operaio che, tratto dal malo esempio del padre ed incapace di resistere ai perfidi consigli di malvagi amici, s'abbandona all'ubbriachezza ed al giuoco, e corre rischio di perdere nell'onore la propria sorella: una ragazza che, adocchiata da uno scioperato giovinastro, sta per cader vittima degli errori del fratello: un amante laborioso ed onesto, che recita di continuo la parte del geloso Lindoro, e che sgraziatamente trova tanto di apparenti motivi che gli danno perfettamente ragione: un padre che la fa da burbero benefico e finisce coll'aggiustare tutti i guai — ecco i personaggi, ecco il soggetto posti in scena dal Giacometti.

Qui v'ha uno scopo lodevole ed onesto: qui, benchè abbondi forse di soverchio quel genere piagnolone, di cui troppo con danno suo si compiace il Giacometti, sono alcune commoventi *situazioni*, sono movimento ed azione: qui finalmente hannosi scene e costumi popolani, che svolgonsi ora tra lo schiammazzo della taverna, ora nella laboriosa attività dell'officina, ora tra le nude pareti del meschino abituro dell'operaio. Eppure nel complesso tu stai quasi insoddisfatto del quadro che ti è presente, lo effetto dell'opera d'arte pare che non sempre corrisponda alle intenzioni dell'autore, nè ti sembra appieno raggiunto lo scopo ch'ei debb'essersi proposto; tu te ne vai di teatro, forse meno annoiato che di consueto; hai veduto la casacca ed il grembiale dell'operaio, hai udito un linguaggio che s'avvi-

li ha cacciati dal loro suolo nativo. Non possono attendersi un successo che facendo appello alle più forti passioni dei loro uditori, e amore della libertà, amore di patria, la lotta contro l'usurpazione e il dispotismo, richiama naturalmente un modo di manifestare il pensiero ben differente da quello in cui gli uomini politici di nazioni giunte al loro assetto discutono le tariffe, o leggi di riforma, e persino le convulsioni dei loro vicini.

Non dobbiamo perciò condannare interamente Garibaldi se il suo indirizzo richiama alla nostra mente in qualche misura l'ampollosità della scuola repubblicana. Ponendo in disparte la specialità dello stile, guardiamo alla sostanza, e chiediamo che cosa ci viene a chiedere il condottiero italiano. In questa via possiamo giudicare con equità le sue domande e i nostri doveri. In primo luogo dobbiamo dire che la benevolenza di Garibaldi verso l'Inghilterra è una piacevole ricompensa della simpatia manifestata da questa nazione. Quella benevolenza è espressa, dall'uomo ammalato, apertamente e generosamente: «Tu mi fosti amico nella buona fortuna e mi continui la tua preziosa amicizia nell'avversità.» Per questa ragione e perchè l'Inghilterra, come era dovere di fare per una nazione libera, ha sostenuto la causa italiana con tutta la sua influenza, Garibaldi colloca fra i suoi ricordi la gratitudine. Ma egli fonda sopra questa simpatia passata un titolo per ulteriori servigi. Egli dichiara che l'Inghilterra merita la gratitudine del mondo, perchè offre un asilo agli sventurati da qualunque parte vengano, e perchè ha compassione e aiuti per gli altri nelle loro sventure. Se tale è il nostro carattere, così pensa Garibaldi, noi non possiamo rifiutarci di aiutare l'Italia ne' suoi sforzi finali. Per quanto lo possiamo intendere, il generale desidera che il governo britannico abbia a convocare un congresso per deliberare intorno alla politica europea ed universale, che con speciale riguardo alla questione di Roma.

Dobbiamo chiamare la Francia, la nazione francese, non il governo, non i ministri imperiali coi quali i nostri uomini di stato sono abituati a comunicare, ma bensì il popolo francese stesso. Noi dobbiamo chiamarlo colla nostra propria voce e con quella de' suoi grandi proscritti, con quella di Vittor Hugo, il pontefice dell'umana fratellanza. Chiamatelo, dice egli, ed io non mi curo se per il momento sta sotto il genio del male. È impossibile di dubitare intorno al vero significato di questo consiglio. Garibaldi, se ha uno scopo reale nell'emettere quell'indirizzo, sembra essersi ingannato sullo spirito del popolo inglese. La grande ammirazione di cui è stato l'obbietto e la sollecitudine di questo paese per la sua salvezza quando fu condotto ferito e prigioniero al Varignano, non dovrebbe averlo acciecato intorno alle vere nostre opinioni, e queste sono ben lontane da quelle che egli ci attribuisce. Egli ritiene possibile che il governo inglese possa fare una mossa negli affari d'Italia, indipendente dall'imperatore dei francesi, anzi a lui avversa. Questo è il significato, se pure havvene, di questa strana proposizione. L'Inghilterra, così arguisce egli, è ora alla testa dell'umano progresso, dacchè la Francia, dopo quasi un secolo di libertà, è ridotta a combattere la libertà delle nazioni. Dovremmo dunque nella sua opinione fare una lega per l'affrancamento del mondo. Il meccanismo che egli suggerisce è della specie più antica e più comune. Un congresso generale a Londra, convocato dal governo britannico, deve decidere della sorte delle nazioni. Naturalmente la guerra sarà impossibile quando un congresso mondiale giudicasse delle differenze che sorgono fra le nazioni. Non più eserciti stanziali, coi quali la libertà è incompatibile. Via colle bombe e colle corazze! In questa pacifica rivoluzione la Svizzera e la nostra figlia, la grande repubblica americana, devono essere le nostre alleate. Dobbiamo aiutare gli americani, e farli sedere al nostro fianco nella grand'assemblea delle nazioni, pell'opera finale della ragione umana. Nell'opinione di alcuni de' nostri lettori sarà farsi superfluo di discutere una proposta così stravagante, come sarebbe un congresso universale, da convocarsi dopo che eserciti britannici hanno aiutato i federali americani nella conquista degli stati confederati. Ma, sebbene i sogni dello scrittore possano essere esaltati più del solito dalla solitudine e dall'infermità, vi è pure sufficiente metodo in essi per meritare una risposta.

Come abbiamo già detto, questa idea di un congresso, da essere convocato dall'Inghilterra, si riduce ad una ingerenza più attiva negli affari d'Italia. Se l'Inghilterra avesse realmente a chiamare altre potenze europee ed il governo degli Stati Uniti a discutere questioni di politica continentale, e se fosse inoltre ammesso a tali consigli de' suoi uomini di stato qualsiasi membro del partito nel quale tiene un posto primario Vittor Hugo, il risultato non potrebbe essere che una rottura colla Francia, e l'abbandono di fini più importanti che l'aggiunta di Roma al regno d'Italia. Che una tal politica porterebbe pure le più grandi sventure sull'Italia non potrebbe esser rivocato in dubbio da alcun uomo ragionevole.

È cosa naturale in un uomo così fervido come Garibaldi, ma non è certamente ragionevole in pensatori più calmi, di essere pieno di sdegno per gli indugi imposti all'Italia dal governo francese nell'affare di Roma, se consideriamo che quattro anni sono, il piccolo stato di Sardegna era in forse di essere schiacciato dall'Austria, che allora dominava, sia colla propria forza, sia col mezzo dei suoi vassalli sopra tutta l'Italia, non havvi ragione perchè noi o gli italiani avessimo a lagnarsi di andare avanti abbastanza presto. In ogni evento, sia la politica dell'imperatore presentemente giusta o ingiusta, Garibaldi e i suoi compatrioti devono a lui se ora esiste un'Italia. Può essere che Napoleone abbia incominciato la guerra d'Italia per il suo proprio vantaggio, e che l'abbia ad un tratto terminata per motivi egoistici o piuttosto francesi. Ma chi riceve un benefizio non ha diritto di muover quistione sui motivi del benefattore; sarebbe un termine ad ogni gratitudine se si permettesse a chicchessia di attribuire tutte le buone azioni a motivi egoistici della parte di coloro che le fecero. Garibaldi ha attaccato l'imperatore dei francesi con una violenza che sembra appena combinabile col possesso di una mente sana, e sebbene molto di ciò debba attribuirsi alla forzata cessione di Nizza e Savoia, pure nell'insieme non dà molto credito al suo giudizio e al suo buon sentimento. Non abbiamo dubbio che l'imperatore è stato circondato di gravissime difficoltà in questo affare. Tradizioni francesi, che rendono il sovrano della Francia il protettore del papato, il bigottismo di un numeroso esercito di preti, l'opposizione di persone autorevoli in Francia, e l'indifferenza singolare alla causa dell'Italia anche i politici che si chiamano liberali, furono ostacoli nella via della concessione.

Eppure, quanto ha già permesso l'imperatore a Vittorio Emanuele di prendere? dapprima le Romagne, poi le provincie che rivoltate dopo la caduta di Lamoricière furono tolte al papato colla connivenza, se non coll'assistenza diretta di Napoleone. E perchè tutto non è finito in tre anni e mezzo, perchè la più antica sovranità del mondo cristiano non è completamente rovesciata, dopo essere stata quasi interamente spogliata, noi dobbiamo unirci alle accuse contro l'imperatore dei francesi, e convocare i democratici dell'antico e nuovo mondo, che ci odiano egualmente, e ciò allo scopo di vessare un uomo che è stato il principale liberatore dell'Italia! Lungi sia da noi l'intervenire in questo modo, quand'anche avessimo ad abbandonare la nostra presente politica di pazienza. Quando Garibaldi sorgerà di nuovo alla libertà sotto l'amnistia che or ora è stata promessa, speriamo che egli vorrà ben ponderare gli avvenimenti che hanno segnato gli ultimi passi della sua carriera e che egli si prepari per una nuova attitudine di utilità al suo paese, reprimendo i sogni selvaggi e respingendo i perniciosi consigli che hanno prodotto queste sventure. Se sarà così, egli potrà vivere per fare un indirizzo al popolo britannico con sobria eloquenza, dopo qualche impresa di patriottismo più vero che non quello della campagna di Aspromonte.

IL DANARO DI S. PIETRO

Leggesi in una corrispondenza viennese dell'*Indépendance*, in data 29 settembre, a proposito del così detto Danaro di S. Pietro:

Io ignoro la parte che la popolazione degli altri paesi abbia potuto prendere a questa sottoscrizione volontaria; ma se debbo credere alle persone, per le mani delle quali passarono le contribuzioni dei sudditi austriaci, queste rimasero ben al disotto delle speranze dei nostri ultramontani, a meno che non vi si comprendano i due milioni di fiorini versati dal vecchio arciduca Massimiliano d'Este, il quale oltre alla sua immensa fortuna patrimoniale, percepisce una considerevolissima rendita annuale nella sua qualità di Gran Mastro dell'ordine teutonico; ed il milione del duca di Modena, il quale, tra gli altri valori, ha un portafoglio di circa 20 milioni in fondi austriaci; il milione del granduca di Toscana, che non ha tutto perduto colla perdita della corona, come lo provano le numerose compere di terreni ch' egli fa nelle nostre provincie. Ma questa istessa contribuzione, fatta in un interesse evidentemente politico, e in parte anche personale, non prova che troppo siccome il danaro di San Pietro sia stato sviato dalla sua primitiva destinazione; donde deriva il grave torto del cardinale Antonelli di comprendere questi capitali nei suoi calcoli adesso che l'uso fattone è conosciuto da tutto il mondo.

Raccogliamo dai giornali che ci giungono oggi da Napoli le seguenti notizie:

Un telegramma da Nola del 1° ottobre al *Giornale di Napoli* del 2 reca:

Ieri due compagnie di bersaglieri unite a due altre del 22 di linea, sotto gli ordini del maggiore Robaudi, scontrarono i briganti sopra i monti Ferrara. Dopo breve combattimento fu preso un brigante, che venne fucilato poscia a Monte Leone, e due cavalli. La banda essendo stata circondata si arrese alla sera. Essa era composta di dodici briganti, con cavalli, armi e munizioni. La truppa rimase illesa.

— Lo stesso giornale ha per dispaccio da Campobasso (Molise) che nel 1° ottobre, fu assalita da briganti la vettura corriera proveniente da Napoli, che fu trucidato il corriere e distrutta la corrispondenza.

Anche il filo telegrafico venne dai medesimi briganti tagliato in tre punti.

Il maggior generale Franzini, comandante la zona militare di Nola ha diretto al sindaco di Flumeri la seguente lettera:

Avellino, 13 settembre 1862.

In mezzo alla continua apprensione ed allo spavento da cui son dominate queste popolazioni sotto il flagello del brigantaggio, che ridotto all'agonia pochi mesi fa, tenta ora di rialzare il capo, mi è di grande soddisfazione l'annunzio del vero patriottismo, coraggio ed abnegazione, con cui la guardia nazionale, i gentiluomini e la popolazione tutta di Flumeri accorsero alla difesa del paese contro i briganti che ne minacciavano l'invasione, e col loro imponente contegno li costrinsero alla fuga. Se ne abbiano essi le mie più vive congratulazioni, ed imparino da Flumeri tutte le timide comunità di questa provincia, che quando si decide con fermo proposito di non volere i briganti, non si hanno.

Il maggior generale
FRANZINI.

La *Gazzetta di Genova* del 4 corrente pubblica, tradotto dal francese, il discorso pronunziato il 27 settembre da monsignor Charvaz, arcivescovo di Genova in occasione che benediceva il matrimonio di S. M. la Regina di Portogallo:

MAESTA',

Al felice annunzio del vostro matrimonio con S. M. fedelissima Luigi I, Re di Portogallo, voi riceveste, o signora, assieme al vostro augusto padre, l'omaggio delle congratulazioni e degli augurii dei grandi corpi che rappresentano la nazione. La città di Torino, a cui i principi e le principesse della Casa di Savoia sono cari per tanti titoli particolari, questa città che ha potuto apprezzare più da vicino le vostre nobili qualità e le vostre rare virtù, vi ha pure testimoniato tutta la gioia che il vostro matrimonio desta nei suoi abitanti ed i voti che formano per la vostra felicità. Avventurati i popoli presso i quali le gioie della famiglia regnante divengono le gioie di tutto un popolo! Felici le nazioni in cui le feste dei principi si trasformano in feste di tutte le famiglie!

Dal suo canto il vostro augusto sposo, che è sì degnamente rappresentato in questo giorno dallo illustre Principe (1) che sta vicino a voi, ha ricevuto le stesse felicitazioni e gli stessi voti per organo dei corpi che rappresentano la nazione portoghese. Senza dubbio, se voti tanto ardenti quanto sinceri, se i desiderî di tutto un popolo potessero guarentire la felicità vostra, o signora, e quella del vostro augusto sposo, sarebbe per sempre assicurata, e nulla più vi resterebbe a desiderare. Ma che possono gli uomini per la felicità dei loro simili? Ah! è da più alto che questa guarentigia e questa certezza devono a voi discendere. Educati come lo foste voi entrambi nei principii e nelle credenze della religione cattolica, voi sapete che dappertutto e in tutti i tempi, il matrimonio che crea la società e la patria, creando la famiglia, fu collocato sotto gli auspicii della religione. Niun popolo fino a questo giorno vi ha veduto una cerimonia profana, o una pura istituzione civile. Così nel disegno di renderlo ancora più augusto e più santo, all'oggetto di assicurare agli sposi le grazie necessarie per sopportarne i pesi e adempierne i doveri, il divin fondatore del cristianesimo, Gesù Cristo, innalzò il matrimonio alla dignità di sacramento, imprimendogli il sigillo dell'unità e della indissolubilità. Fra tanti beneficii di cui la società è debitrice all'Evangelio, è questo soprattutto che servì di base alla civiltà moderna, e che ne diresse il progresso, regolando i diritti e i doveri rispettivi degli sposi tra di loro, tracciando ad essi i loro obblighi rispetto ai figli, fondando in una parola la famiglia sopra i soli principii che siano capaci di assicurare l'ordine e la tranquillità della società.

Conoscendo, signora, i sensi di pietà che vi distinguono, sapendo con qual successo avete risposto alle cure delle savie persone alle quali la vostra educazione non fa bisogno che io vi dica di più sull'eccellenza del sacramento che voi avete testè ricevuto, nè sulle disposizioni che vi avete apportate per ricevere le grazie che ne dipendono, aggiungerò soltanto che queste grazie sono necessarie e indispensabili per riempiere santamente i doveri del vostro nuovo stato. Esse lo sono anche quando le unioni sono le meglio assortite, e che sembrano le più felici agli occhi degli uomini, perchè non vi ha stato nel mondo che non abbia le sue pene, le sue prove, le sue inquietudini come non vi ha cielo sì puro che sia senza vapori e senza nubi.

Queste grazie voi lo riceveste, o signora, e le riceveste nella massima lor copia. Figlia d'un padre la cui bontà e generosità del cuore non sono eguagliate che dal suo valore e dal suo distinto coraggio sui campi di battaglia, degna figlia d'una madre, la cui memoria, piena di dolcezza e di cordoglio, sarà sempre benedetta in questo paese, nipote d'una regina che era pure un modello delle più rare virtù, sorella d'una principessa che forma la delizia e l'edificazione della Corte che ha la fortuna di possederla, voi camminerete su queste nobili orme, riprodurrete le virtù di questi augusti parenti, sosterrete, accrescerete anche la fama di tutte queste illustri principesse della Casa di Savoia che fecero costantemente sino al presente l'ornamento dei troni o quello delle Corti ov'esse furono chiamate. Voi farete rivivere presso la nobile nazione portoghese e in seno dell'illustre Casa di Braganza la memoria e le virtù delle Matildi e delle Marie-Isabelle di Savoia che ivi vi precedettero. Voi, al paro di esse, vi sarete l'angelo della pace e della misericordia. Il vostro augusto sposo, a cui finora non mancò che il tempo per mostrare tutto quanto evvi in lui di talenti e di virtù per fare la felicità del suo popolo, ma le cui nobili doti del cuore vi sono già note per l'amore che gli portano i sudditi e per la gioia che loro arreca la sua alleanza con una principessa di una delle più antiche dinastie dell'Europa, il vostro augusto sposo, io dico, felice di far sedere sul suo trono una regina nella quale le grazie sono il merito minore, riporrà la sua felicità nell'assicurare la vostra e gli basterà di farvi vedere per accaparrarvi il cuore dei suoi sudditi.

Ricevete adunque i nostri voti e le nostre ultime

(1) *S. A. R. il principe di Carignano.*

---

cina di molto a quello parlato dal popolo, ti fu sollevata una parte del velo, che copre i misteri del proletariato, ma, se interroghi le tue impressioni, non sei convinto, non sei persuaso; provi un certo che di disgusto e di scontentezza che senti meglio di ciò che tu possa definire con parole.

Onde mai ciò?

Ah! pur troppo anche qui conviene ricordare che v'ha bene un riflesso di luce, ma non s'è trovato il raggio di sole. Il poeta aveva raccolto tutti gli elementi per una commedia popolare, ma accadde a lui, come al pittore che tien sulla tavolozza mille combinazioni di tinte, mille varietà di colori: eppure di rado, ben di rado riesce ad imprimere sulla tela la trasparenza dello azzurro d'un cielo sereno, che gli sta dinanzi agli occhi.

Infatti, più che altrove, nella commedia popolare è necessario un tatto singolare, un senso squisito per tenersi in quella giusta misura, che sta fra la nuda crudità della fotografia, che offende il gusto senza alcun giovevole effetto, e lo immaginoso artificio della poesia cha vi trasporta fuori del campo della verità. E questa giusta misura è tanto più indispensabile, perchè nella commedia popolare, affinchè la sia efficace, s'ha da usare una logica inesorabile e spietata che colleghi gli effetti colla causa e lasci che vizio e virtù corrano ciascuno per la propria via e s'abbiano quel guiderdone che loro è dovuto — poichè qui non giovano nè arzigogoli, nè sofismi; ma si tratta d'una maniera di lavoro che è fatta per il popolo e che il popolo non giudica colla mente, ma col cuore, che pronuncia il suo verdetto come un giurì e che di rado s'inganna quando interroga la propria coscienza.

Se a tutto ciò avesse badato il Giacometti, se della commedia popolare avesse più studiate le intime ed essenziali condizioni che non le forme estrinche, io tengo che avrebbe moderato i troppo foschi colori del suo beone, sì che si potesse credere ancora alla possibilità del suo mutar costume: tengo che non avrebbe spinto tant'oltre la scena della seduzione della sorella da farne un pubblico scandalo e da condurre quindi ad una di quelle situazioni finali, che sono un vero ginepraio, un vero labirinto, d'onde non s'esce senza una straordinaria virtù, od una non meno straordinaria sicurezza che vi faccia affrontare imperterriti tutte le dicerie, tutti i motteggi — anche troppo fondati in apparenza — del mondo.

Accanto alla commedia popolare, che il teatro piemontese ha, se non creata affatto, almeno ringiovanita e rimessa in voga, ecco gli ultimi aneliti del dramma storico, o, per essere più giusti, di quel genere di componimenti, dove di dramma ci sta poco più che il nome, e che consiste nel ridurre in dialogo e nello squartare in scene, a servizio dello autore e del pubblico e spesso anche della attualità, un brano di storia; genere invecchiato ed isterilito sotto il peso della propria impotenza! Accanto allo *Indomani dell'ebro* ecco il *Pinto Ribeiro* del signor Felice Govean!

Se la via dell'inferno non fosse anche, come dice il proverbio, tutta selciata di buoni intendimenti, io crederei che il signor Govean potrebbe andare diritto diritto in paradiso col salvacondotto della sua *Ristorazione della casa di Braganza*, tanto è chiaro e palese il buon proposito, che gli dettò il suo lavoro. Ma, che volete? la scena non è una pagina di giornale, l'arte ha i suoi diritti: e quando il dramma si risolve in una andirivieni di personaggi ed in un'*olla potrida* di politica, io mi sono persuaso — e l'esperienza deve pure averne fatto persuaso il signor Govean — che anche la valorosa casa di Braganza debba cedere le armi di fronte alla incalzante noia del pubblico, il quale chiede al poeta non una arida lezione di storia e d'arte di governo, ma le immaginose creazioni della fantasia che adombrino le vicende presenti o diano vita, calore e movimento alle evocate memorie del passato.

Finalmente, dopo il *Pinto Ribeiro*, al quale ha da essere più grata la nazione portoghese che non il pubblico del teatro Gerbino, ecco leggieri come lo scherzo che non ferisce, come il sorriso che non lascia traccia sulla labbra, il *Pilade* e l'*Oreste* scoperti dal Gherardi del Testa a questi chiari di luna: ecco nel loro più che leggiero abbigliamento *Zeffiro e Flora* di Davide Chiossone — eccovi infine tutta una pagina di mitologia ridotta ad uso del secolo decimonono!

Quando il signor Gherardi del Testa ritorna quel gaio e spensierato giovialone de' primi suoi dì, che mi lascia sgocciolare dalla penna un bel motto ogni dieci parole, che mi trascina colla sua facile vena, che mi fa scoppiettare di spirito ogni più minuta bazzecola che gli esca dal cervello, che mi lascia in pace e marchese e contesse per aggirarsi in quel mondo di artisti, di studenti, di fannulloni, ch'ei conosce tanto bene, e di crestaie, cameriere e vedovelle da marito, che mi pare ei

felicitazioni, o pia ed amabile regina. Per renderle più efficaci noi le uniamo alle benedizioni che voi avete già ricevute dal capo della chiesa, il vostro venerato padrino; noi le associamo soprattutto alle celesti benedizioni che abbiamo invocato ed invochiamo di tutto cuore e nella più abbondante misura sulla vostra augusta persona, su tutta la famiglia e Casa di Savoia, come pure sulla persona e casa dell'augusto vostro sposo.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Notizie militari. Il *Giornale militare* del 4 pubblica il regio decreto in data 27 settembre per cui « considerando essere necessario che sia stabilito un gran comando militare di dipartimento nell'isola di Sicilia, in riguardo della sua importanza sia sotto l'aspetto militare, sia pel numero di truppe che vi sono stanziate » è stabilito che sarà creato un gran comando militare nell'isola di Sicilia, il quale avrà sede a Palermo ed assumerà il titolo di gran comando del 7° dipartimento militare.

Sotto la dipendenza di esso saranno stabiliti due comandi generali di divisione territoriale a Caltanisetta e Siracusa.

La circoscrizione militare dell'isola di Sicilia e la dipendenza dei comandi militari di circondario ivi resistenti sarà la seguente:

Dalla divisione di Palermo dipendono i seguenti circondari militari: Palermo, Alcamo, Cefalù, Corleone, Mazzara, Termini e Trapani;

Dalla divisione di Messina, i circondari militari di Messina, Acireale, Caltagirone, Castroreale, Catania, Mistretta, Nicosia, Patti;

Dalla sotto-divisione di Caltanisetta, i circondari militari di Caltanisetta, Bivona, Girgenti, Piazza, Sciacca, Terranova;

Dalla sotto-divisione di Siracusa, i circondari di Siracusa, Modica, Noto.

Per la composizione degli stati maggiori del dipartimento, delle divisioni e delle sotto-divisioni militari, si seguiranno le norme prescritte dallo articolo 5 del R. decreto in data 8 giugno 1862.

È pure pubblicato il R. decreto 27 settembre che innalza la sotto-divisione militare di Perugia al rango di *divisione militare territoriale*, continuando ad essere sotto la dipendenza del gran comando del 5° dipartimento.

Necrologia. Scrivono da Vienna alla *Gazzetta crociata* di Berlino:

Il 25 è morta improvvisamente in questa città Maria Antonietta Gabriella di Sassonia Coburgo, nata principessa di Cohary, vedova del principe Ferdinando di Sassonia Coburgo, nata il 2 luglio 1797. Essa era madre del re Ferdinando di Portogallo (padre del re regnante) e dei principi Augusto e Leopoldo di Sassonia Coburgo Gotha.

CRONACA TORINESE

Questa mattina, per tempo, buon numero d'operai appartenenti alle società operaie di Torino, uscivano di città per portarsi a Superga allo scopo di deporre sulla tomba di Re Carlo Alberto una corona di fiori — pegno d'imperitura pietà filiale.

La banda della società precedeva festosa la comitiva, la quale, raggiunto l'intento, faceva ritorno a Torino alle ore 3 circa del pomeriggio.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 3 fino alle 4 del 4 ottobre.

Solavagione Giacomo, d'anni 74, di Carignano, zoccolaio; Suor Angela, figlia di Carità, al secolo Ricchini Arcangela, id. 48, di Voltaggio; Rocca Maddalena nata Musso, id. 85, di Murazzano; Lana Elisabetta Giacinta nata Bottinelli; id. 62, di Torino; Gedda Catterina, id. 15, di Agliè; Galleani Filippo, id. 51, di Torino, cappellaio.

Più, 2 da 1 giorno a mesi 6.

Dal 4 al 5 ottobre.

Allisio Cesare, d'anni 16, di Torino, studente.

Più, 3 da 1 giorno ad anni 6.

NOTIZIE POLITICHE

S. M. il Re ha presieduto questa mattina, 5, il consiglio dei ministri ed ha firmato il decreto d'amnistia, che abbraccia tutti gli autori e complici degli ultimi fatti di Sicilia e di Calabria, i quali non siano colpevoli di reati comuni.

Ne sono esclusi i militari di terra e di mare, che avessero preso parte a que'fatti.

Dicesi che il marchese Pepoli abbia ritirate le sue demissioni, ma che imprenda un viaggio, assumendo il ministro Sella l'*interim* del portafoglio di agricoltura e commercio.

Questa non sarebbe una soluzione, ma soltanto uno spediente per evitare una crise e le difficoltà d'un rimpasto.

Il *Pays* riceve da Tolone, in data del 1° ottobre i seguenti particolari intorno allo scontro tra l'*yacht* del principe Naploeone ed una nave russa:

Lunedì scorso, dopo il mezzogiorno, mentre la squadra reale portoghese si trovava a 20 miglia da Genova, la flottiglia composta di bastimenti d'operazione, che la scortava, eseguiva al largo delle *fantasie* navali.

In una di queste evoluzioni la fregata-ammiraglio-russa ha abbordato di fronte lo *yacht* imperiale e gli ruppe l'albero di *trinchetto* e la *grue* di sinistra. A cagione di queste lievi avarie il *Principe Gerolamo* appoggiò a Tolone.

La *Corrispondenza Havas* ha in data di Berlino, 1° ottobre:

La Commissione del bilancio si è riunita ieri a sera per deliberare sopra la dichiarazione del governo concernente il ritiro del bilancio del 1863. Il relatore, signor Forkenbek, ha proposto di invitare la Camera ad adottare la risoluzione seguente:

« La Camera dichiara:

« 1. Il governo reale è invitato a presentare alla Camera dei deputati, per essere sottomesso alla deliberazione costituzionale di questa, il bilancio del 1863 in tempo utile perchè la legge del bilancio possa essere votata prima del gennaio 1863;

« 2. È contrario alla costituzione che il governo del re ordini una spesa che fu rigettata definitivamente ed espressamente dalla Camera dei deputati. »

Nella discussione che ne seguì, il sig. De Bismark prese la parola parecchie volte. Egli interpretò l'articolo 99 della costituzione nel senso che il governo era obbligato di determinare in precedenza, ciascun anno, le spese e le entrate dello stato, e di formarne il bilancio, e che quando ciò era fatto, le spese potevano e dovevano essere autorizzate conforme a questo bilancio.

Il momento del voto di questo bilancio importava poco: poteva avvenire nel corso dell'esercizio, e non è che necessariamente dovesse essere ottenuto prima.

L'oratore aggiunse che dopo la promulgazione della costituzione non si era votato bilancio alcuno se non che nel corso dell'esercizio, e che il governo non si sarebbe spiegato sul bilancio del 62 che quando avesse terminato il suo corso.

Il signor De Bismark diede anche su altre questioni interessanti spiegazioni.

Egli ebbe a dichiarare che non credeva che la situazione e le istituzioni della Germania fossero soddisfacenti, e che era necessario di migliorarle. Ma non è nè con discorsi, nè con voti, ecc. che si potrebbe arrivare a questo scopo; ci vorrà ferro e sangue; non v'è che la potenza e l'energia che possano produrre una decisione finale.

Si legge nella *Patrie* del 4:

Riceviamo in questo momento da Pietroburgo le seguenti notizie delle quali possiamo guarentire l'autenticità:

« Il conte Andrea Zamoyski è stato ricevuto dall'imperatore Alessandro e dopo un lungo colloquio S. M. lo ha invitato a *viaggiare per qualche tempo*. Il conte Zamoyski deve andare a Londra; è autorizzato a recarsi per via di terra, ma senza passare per Varsavia. »

— La *Gazzetta Narodowa* porta che il governo di Varsavia ha delegato due consiglieri di stato per la revisione delle carte del conte Zamoyski. Il governo avrebbe in questo modo abbassato la più alta magistratura del regno, cioè la rappresentanza della nazione, al livello di un agente di polizia, ed avvilita così la sua stessa creazione, alla quale, del resto, la *Gazzetta Narodowa* non prestò mai fede.

Leggiamo nella *Patrie* del 4:

Le ultime lettere di Costantinopoli assicurano che la Porta adotterà fra breve un importante provvedimento finanziario, cioè la disamortizzazione dei beni appartenenti alle moschee.

Scrivono eziandio da Costantinopoli che le difficoltà diplomatiche esistenti tra la Grecia ed il governo ottomano tendono ad aggravarsi.

RIVISTA SETTIMANALE

Della Borsa di Torino.

Se gli ultimi giorni del mese procederono calmi ed i corsi della rendita sostenuti progredivano però lentamente, la fine della liquidazione ha segnato a Parigi un movimento così turbinoso di rialzo, che niuno se lo sarebbe mai aspettato.

Il 3 0[0 francese è salito in una settimana di 3 punti da 70 05 a 73 05; il credito mobiliare è aumentato di 250 fr., da 1035 a 1285.

Il consolidato italiano che, come più depresso, doveva essere più sensibile al movimento di rialzo e progredire con maggiore slancio, è salito da 71 75 a 75, aumento 3 25.

Il rialzo si è avuto su tutti i valori, rendite francesi ed estere, credito mobiliare spagnuolo ed anche azioni di strade ferrate, sebbene con minor rapidità.

Il mercato a contante ha seguito il mercato a termine e la posizione della Borsa pare rassicurante.

A che cosa si debba attribuire un movimento sì repentino, è difficile il precisare. La notizia d'una disfatta de'federali, se può far prevedere non la cessazione della lotta americana, almeno la uscita del cotone non basta a spiegare l'aumento tanto straordinario. Si osserva anzi che mentre il 3 0[0 francese progrediva di 3 punti, il consolidato inglese progrediva solo di mezzo per cento.

L'attitudine della Borsa di Londra merita di esser osservata, perchè serve di pietra di paragone delle oscillazioni e della speculazione della Borsa di Parigi.

Alcune corrispondenze finanziarie di Parigi attribuiscono il rialzo all'intento di costringere gli speculatori al ribasso a liquidarsi; ma meglio si può attribuire al bisogno che si aveva di uscire dallo stato stazionario. La speculazione al rialzo prese il sopravvento, ed a Parigi le menti si riscaldano e non v'ha modo di frenarle. Aumenti tanto importanti ed eccezionali e repentini, senza che si possa addurre per motivo alcuno di quei grandi avvenimenti politici che modificano profondamente la situazione, impongono a'capitali molta cautela. Un progresso ordinato e lento è sempre più sicuro ed i valori che godono la fiducia della speculazione non avrebbero potuto che guadagnare progredendo con maggior misura, perchè, dopo il rialzo straordinario, bisogna sempre prevedere l'eventualità d'una reazione.

Anche a Vienna si ebbe aumento notevole su tutti i valori e miglioramento ne'cambi.

Le Borse italiane hanno seguito il movimento impresso dalla Borsa di Parigi. Il 5 0[0 da 72 è salito a 72 25, 72 35, disceso di nuovo a 72, per ascendere rapidamente a 72 25, 73, 73 75, 74, 74 15. Il rialzo avvenuto a Parigi ieri, fa prevedere nuovo aumento a Torino. Tuttavia bisogna far osservare che mentre prima i corsi di Torino erano superiori a quelli di Parigi, ora sono inferiori, ciò che in questa posizione della Borsa è un bene ed evita alle nostre piazze un nuovo ingombro di titoli.

Le azioni della Banca nazionale migliorarono sensibilmente. Esse salirono a 1400 per cadere a 1390 per fine corrente.

Quelle della Cassa del Commercio non uscirono quasi dall'immobilità: rimangono a 310. Ma è prevedibile che se le azioni della Società delle strade ferrate meridionali miglioreranno e raggiugneranno un premio corrispondente al loro intrinseco valore, se ne avvantaggeranno molto le azioni della Cassa del commercio.

Finora si può dire che non c'è mercato per le azioni delle strade ferrate meridionali, quantunque siano cessate le offerte in ribasso. All'ultima riunione degli azionisti, le azioni rappresentate erano 168 mila sopra duecento mila.

La Borsa ha cominciato a rivolgere l'attenzione alle azioni de'canali Cavour. È un titolo solido: il premio varia da 10 a 12 fr.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 4 ottobre.

Dai giornali.— Il ritorno dell'Imperatore a Parigi sarà ritardato di qualche giorno.

È smentita la voce dell'abdicazione della regina d'Inghilterra.

Il principe Napoleone e la principessa Clotilde giunsero ieri ad Aiaccio. Il *Pays* crede sapere che la principessa accompagnerà lo sposo in Egitto per rispondere ad un invito di Saïd-Pascià.

Nuova York, 26 settembre.

Il tentativo dei federali per pasare il Potomac non è riuscito.

Un proclama di Lincoln dichiara che dopo il primo del prossimo gennaio gli schiavi appartenenti agli stati che si sono rivoltati saranno dichiarati liberi.

I separatisti assediano Louisville. Credesi che la città resisterà.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

conosca ancor meglio, io mi riconcilio col vivace autore fiorentino, lo ammiro, lo applaudisco. Ponete la commedia *Cogli uomini non si scherza* a fronte della *Coscienze elastiche*: ponete *Pilade ed Oreste* a fronte delle *Scimmie* e dite voi s'io non abbia ragione! Le sono frivolezze, ne convengo: ma anche di tali ci vogliono in sul teatro......, per sollevare dalla gravità dei drammi storici — e poi val meglio una frivolezza apertamente confessata, che non l'apparenza di una gran commedia, la quale conchiude a nulla, diverte poco, e convince niente.

Però il signor Gherardi nel suo *Pilade ed Oreste* ebbe il torto di appiccicare ad un primo atto assai felice e scorrevole, un secondo che corre lento, intralciato da troppo prolungati equivoci, e riesce a porre sotto aspetto troppo moralmente sfavorevole un semplice scapato.

Sui voli di *Zeffiro* e sulle *maglie di Flora* tiriamo un velo: è uno scherzo, un capriccio, che non tira a conseguenza e che ha raggiunto il suo scopo col far ridere il teatro, tutto innamorato dalle leggiadre grazie di Zeffiro Bellotti-Bon. L'arte non entra per nulla in tutto ciò.

Rimane ultimo nientemeno che un dramma in cinque atti: *Cuore e patria*, rappresentato al teatro Alfieri dalla compagnia Arcelli. Il signor Capizucchi ha mostrato nel suo dramma tutte quelle qualità, onde hassi, secondo la natura degli studii e la bontà dello indirizzo, un buon scrittore od un vano declamatore e parolaio. Ecco quanto io ne possa dire per ora!

Un'intera appendice si potrebbe consacrare al *piano-melodio* del signor Fummo. Si potrebbe investigare se questa invenzione si debba veramente dir tale nel rigoroso significato della parola. Si potrebbe chiedere se essa non sia per avventura più ingegnosa che utile all'arte. Ma queste e somiglianti ricerche mi condurrebbero troppo lungi. Il *piano-melodio* suonato dal valente Tito Mattei produce grata impressione negli uditori e per due sere l'inventore ed il suonatore furono fatti segno, al teatro Vittorio Emanuele, di straordinari applausi. Rimane ora a vedersi se l'uso del *piano melodio* diverrà generale, come avviene di tutte le invenzioni che hanno un'utilità vera e pratica, ed intorno a ciò non ardisco fare alcun pronostico.

Le altre novità musicali della settimana sono le prime rappresentazioni delle *Precauzioni* al Vittorio Emanuele, dell'*Ernani* al Nazionale e del *Corrado d'Altamura* al Carignano.

Le *Precauzioni*, a che celarlo? non ebbero quell'esito che si aspettava. Il buffo Savoia (Cola) lepidissimo nelle scene recitate, ha una dose troppo omeopatica di voce per eseguire a dovere i pezzi di canto. Lo Zoboli (Muzio) riesce assai meglio nelle parti che richiedono brio e disinvoltura che non in quelle gravi e posate. In altre parole e per servirmi del linguaggio strettamente teatrale, è un buon *buffo brillante*, ed un mediocre *buffo da parrucca*. La Zacconi, la Viale e la Gavotto danno in quest'opera il primato alla schiera femminina sulla mascolina. In complesso però è d'uopo confessare che abbiamo udito altre volte le *Precauzioni* assai meglio rappresentate. Non so poi intendere per qual ragione al teatro Vittorio Emanuele non siano state riprodotte alcune modificazioni introdotte in quest'opera dal Petrella — la nuova *stretta* della cavatina di Muzio, la nuova *stretta* del terzetto del primo atto, il bellissimo *valzer* finale.

L'*Ernani* del Nazionale è un'opera di ripiego, ma porge occasione, ad un giovine tenore di cui non ricordo il nome, di far pompa di una voce dolce ed insinuante.

Finalmente il *Corrado d'Altamura* di Federico Ricci e non dei fratelli Ricci, come hanno erroneamente asserito il manifesto ed alcuni giornali, se non varrà a ristorare le sorti del Carignano, si è però retto abbastanza onorevolmente. Due pezzi di quest'opera sono veramente pregevoli, il duetto fra il baritono e tenore nell'atto terzo e la scena finale. Nel rimanente poco o nulla vi è di notevole e fra le opere antiche e dimenticate si poteva fare una miglior scelta, tanto più che la parte di Delizia, per essere soverchiamente bassa non conviene punto alla signora Colson. Il baritono Boccolini va lodato senza riserva pel bellissimo accento e pel metodo di canto che ne fanno un artista di primo ordine pei tempi che corrono. La signora Boscaglia, contralto, manca d'energia e di slancio, ha una voce bella negli acuti, stridula nelle note medie e debole nelle basse; riesce però accetta al pubblico e tanto basta. Il tenore Zacometti è anch'esso applaudito, quantunque sia manierato e si compiaccia di certi modi di canto epilettici che sono di moda in giornata.

Scene, decorazioni e vestiari sono figli della più schifosa grettezza.

CASTAGNETTO. Il vasto e grandioso Castello di Castagnetto, posto sulla collina a destra del Po, in prospetto alla città di Chivasso, unitamente ai beni che lo circondano, della superficie di circa ett. 137, si venderà all'asta il 10 ottobre 1862. — Le informazioni si possono avere sul luogo, od in Torino nello studio dei signori Caus. Vayra, via Bottero, n. 23; Architetto Trocelli, via S. Francesco d'Assisi, n. 19, e Geometra Bechis, via S. Domenico, n. 3.

SOCIETÀ ANONIMA DI HERBATTE presso Namur (Belgio)

MANIFATTURA DI CRISTALLI, MEZZI-CRISTALLI E BICCHIERI.

Grande distinzione all' Esposizione universale di Londra 1862.

Si cercano agenti per l'Italia, l'Oriente, ecc. Scrivere franco e dare informazioni.

L'AMICO DISCRETO

Seconda Edizione Italiana

È uscito testè alla luce e vendesi all'Agenzia D. MONDO in Torino.

Prezzo fr. 2 50.

Si spedisce franco contro vaglia postale di fr. 2 75.

VENT' ANNI DI SUCCESSO.

ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di gran caldo. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o non, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo elisir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, **attesochè facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere.

Si vende in boccette suggellate a 3 fr. e a 5 fr. 50, coll'istruzione portante il sigillo e la firma dell' inventore H. DE RICQLÈS, corso d'Herbouville, 9 in Lione.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa. Vendita: *Torino*, Taricco, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora.

ERGOTINA E CONFETTI D'ERGOTINA

DEL BONJEAN

(Medaglia d'oro della Società di farmacia di Parigi)

I più illustri medici e fra questi citeremo i sigg. professori *P. Dubois*, decano della Facoltà di medicina di Parigi, *Flourens* (dell' Istituto di Francia), *Sédillot* (della Facoltà di Strasburgo), *Arnal*, medico dell'Imperatore dei francesi, e *Retzius*, medico del Re di Svezia, hanno constatato che l'**Ergotina** è il più attivo fra gli emostatici che possegga la medicina contro le emorragie dei vasi così arteriosi che venosi. Si adopera sciolto nell'acqua pel medicamento delle piaghe e delle ferite, perdite e sputi di sangue. Oltre alla proprietà di arrestare le emorragie ha quella pure di facilitarne la cicatrizzazione, prevenendo l'infiammazione dei tessuti e di accelerare la guarigione delle piaghe.

I **Confetti d'Ergotina** si usano con grande successo per facilitare il lavoro del parto, arrestare le perdite violente che ne conseguono, contro le emorragie di ogni specie, gli ingorghi uterini, le dissenterie e le diarree croniche.

Molti medici hanno pure constatato che l'Ergotina in virtù dell'azione che esercita sulla circolazione del sangue, è un rimedio potente contro la tisi polmonare.

L'**Ergotina** e i **Confetti d' Ergotina** del ***Bonjean*** si vendono in boccette munite del suo sigillo, della sua firma e di quella del preparatore sig. ***Laurent***. *Ergotina pura*, fl. di 30 gr., 10 fr. *Confetti*, fr. 3 50 il fl.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Firenze*, Pieri, *Bologna*, Malaguti, Veratti, e nelle principali farmacie d'Italia.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

Di J.-P. LAROZE, chimico, farmacista della Scuola speciale di Parigi.

Questi prodotti sono il risultato dell' applicazione delle leggi igieniche alla profumeria, che si eleva e diviene farmacia della bellezza, incaricata di provvedere all' igiene della pelle, dei capelli, dei denti, organi tanto importanti; in tal modo essa previene e distrugge le cause delle malattie, che la sua sorella maggiore, la farmacia propriamente detta, è chiamata a guarire.

ELISIR DENTIFRICIO, per guarire immediatamente i dolori o smania dei denti; la boccetta. . . . . 1 fr. 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA, a base di magnesia, per imbianchire e conservare i denti; la boccetta. . . . . 1 fr. 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive e prevenire le nevralgie dentarie; il vaso . . . . . 2 fr.

CURATIVO DENTARIO, per medicare i denti cariosi prima d'impiombarli, e prevenire l'enfiagione e i dolori; la boccetta collo stromento. . . . . 4 fr. 50

ACQUA LEUCODERMINE, per conservare alla pelle la sua freschezza e facilitarne le funzioni; la boccetta . . . . . 3 fr. 75

SPIRITO D'ANICI RETTIFICATO, complemento della toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta. . . . . 1 fr. 50

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, per la toeletta, alla violetta, alla mandorla amara, al bouquet; il pezzo. . . . . 1 fr. 75

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, al rosso d'uova per prevenire i crepacci, malattie della pelle, alla violetta e al bouquet; il pezzo . . . . . 2 fr. 30

CREMA DI SAPONE LENITIVO MEDICINALE in polvere; specialità per la barba, la toeletta delle signore e dei ragazzi; la boccetta. . . . . 2 fr. 50

ACQUA LUSTRALE, per conservare ed abbellire i capelli e fortificarne le radici; la boccetta. . . . . 3 fr. 75

OLIO DI NOCCIUOLE PROFUMATO, per rimediare alla ruvidezza dei capelli e darvi atonia; la boccetta. . . . . 2 fr. 50

ACETO DA TOELETTA SUPERIORE, per la soavità e per la sua azione rinfrescante; la boccetta . . . . . 1 fr. 50

COLD CREAM SUPERIORE, per conservare la pelle bianca, fresca, diafana, e prevenire le conseguenze dell' uso del belletto; il vaso . . . . . 2 fr.

ACQUA DI COLONIA SUPERIORE, con o senz' ambra; la durata del suo profumo la fa ricercare per la toeletta, bagni locali e generali; la boccetta . . . . . 1 fr. 50

PASTIGLIE ORIENTALI del dottore Paolo Clement, per togliere l' odore del tabacco, e per correggere l'alito cattivo; la boccetta. . . . . 1 fr. 20

ACQUA DI FIORI DI LAVANDA, cosmetico ricercato per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi; la boccetta. 1 fr. 75

SPIRITO DI MENTA SOPRAFFINO. È il complemento indispensabile per la toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta. . 1 fr. 50

POMATA CONSERVATRICE, al chinino puro, per fortificare i capelli ed abbellirli, e prevenirne l' incanutimento prematuro; il vaso. . . . . 2 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni de J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia presso l'**AGENZIA D. MONDO, Torino**, via dell' Ospedale, n. 5; **Napoli**, stessa Casa.

MIGLIORAMENTO DEI VINI ACQUAVITE E LIQUORI

di ULISSE ROY di Poitiers

(Diploma d' onore straordinario 1856)

Etere enantico che migliora i vini, dà loro il così detto *Bouquet* li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, L. **3**.

Essenza di Cognac (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro, L. **6**. (Ricetta deposta ed approvata.)

Profumi concentrati per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri, L. **4**.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell' Ospedale, n. 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

VERA TINTURA D'ASSENZIO

del MANTOVANI, di Venezia

GENUINA E GARANTITA

Boccette piccole, franchi 1 20 — *grandi, franchi* 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale n. 5, Torino, da Bonzani e da Depanis.

RIGENERAZIONE DEI CAPELLI

OLIO SLAVO DI RUSSIA

DEL DOTT. G. PASQUALE

contro la caduta e per la rigenerazione dei capelli, approvato dal Consiglio di medicina di Pietroburgo e raccomandato dai medici. — Dodici anni di successo.

Prezzo della bocc. fr. 20.

Deposito generale a *Parigi* presso J. C. HOLTZ, 23. boul. Sébastopol, R. D. — Deposito a *Torino* presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5: *Napoli*, stessa Casa, strada Toledo, 205; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lodola, Lertora; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Bottari; *Bologna*, Veratti; *Novara*, Caccia; *Piacenza*, Varesi.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Janniard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe, rue d' Enghin, 24; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, 5.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d' indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l' istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CONFETTI LEBEL *al BALSAMO di COPAIVE*, approvati dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Deposito in *Torino* dal farmacista Depanis.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. *BONZANI*

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive* e *reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. BONZANI, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio

ELISIRE ANTIGOTTOSO

di *BRIEUGNE*

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guarite provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l' autore stesso, antica vittima della gotta, e guarito da molti anni. Prezzo 10 fr.

Il sig. Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò più infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce. Prezzo 8 fr.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Denegri, Lertora; *Brescia*, Gregori; *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

SPRANGHETTA IDRAULICA

di BELICARD

onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli,

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per potere estrarne dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. — Prezzo coll' istruzione **1 75**. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

CHIRURGIA **Astucci** (*Trousses*) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Tip. dell' Opinione *dir. da C. Carbone*

À LA CORBEILLE DE FLEURS

PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD

PROFUMIERE CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(298, rue St-Martin, et 50, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITA' DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.

Acqua di Cologna sopraffina, qualità superiore da 2 a 5 fr.

Triplice estratto e **Profumi nuovi**, da fr. 2 50 e 3 50.

Pomate sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum, da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.

Saponi al sugo di lattuca dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.

Acqua Athénienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50.

Olii per toeletta, Cosmetici sopraffini, della più squisita qualità.

Avvertenza: Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Milano, Agenzia SAVALLO, e presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

NON PIÙ TOSSE.

Specialità del prof. DE BERNARDINI priv. in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuori classe)

Le famose ***Pastiglie pettorali*** dell' **Hermita di Spagna** guariscono dalla sera al mattino la TOSSE RECENTE O CRONICA, l'ANGINA, GRIP, TISI DI PRIMO GRADO, RAUCEDINE, e VOCE VELATA o DEBILITATA (dei CANTANTI specialmente). ***SI GARANTISCE.*** Fr. 2 50 la scat. coll'istruzione.

Deposito generale a *Genova*, farm. Bruzza. Succursale a *Torino* Ceresole via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè; *Londra*, Laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street; Barclay Sons, 95, Farringdon Street. City, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,421, E. Jacobs di 10 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia. — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 56212; il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 54528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41408, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 48810, M. G. Mencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che le faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Bellaigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Ceritani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Pozzi. G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74. Giuseppe Kernott. *Padova*, Bonzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Acnino; Cossola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	1/2 brutta	fr.	2 50
»	» 1	»	4 50
»	» 2	»	8 »
»	» 5	»	17 50
»	» 12	»	36 »

Qualità sopraffina

Il canestro del peso di lib.	1	fr.	[illegible] 50
»	2	»	[illegible]
»	5	»	[illegible]
»	10	»	[illegible]

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.* 77, Regent street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini de' contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia

PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le PILLOLE CAUVIN, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *ptialismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetabili*, esse hanno la proprietà di dar forza agl' intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le PILLOLE CAUVIN non richieggono nè regime, nè bevande speciali sotto questo rapporto queste pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche: *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, impettigini, micranie, scrofole*, ecc; il merito delle PILLOLE CAUVIN si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute*. — Scatole di 2 fr. e 3 fr. 50 cent. — Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani, Taricco; *Milano*, Maldifassi, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Crespi; *Cuneo*, Forneri; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Peroux; *Livorno*, Boirivant, e nelle principali farmacie dello Stato; in Parigi nel suo stabilimento piazza dell' Arco di Trionfo, 10.

ACQUA DELLA FLORIDA PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. QUEST' ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

SAPONI SOLFOROSI

di A. MOLLARD *brevettato*

Le proprietà dello zolfo e de' suoi composti sono conosciute. Si sa quanto lo zolfo è favorevole alla pelle e come col suo uso si prevengano molte malattie.

Il miglior modo per servirsi dello zolfo si è di combinarlo col sapone destinato ai giornalieri bisogni della toeletta.

Il sapone preparato in tal modo dal sig. A. MOLLARD è profumato, senza odore di zolfo; rinvigorisce la pelle, preserva e fa scomparire i bitorzoli, le macchie, le rubigini e le screpolature delle mani, ecc.

N. 1 per la toeletta delle mani	Fr. 1 50
» 2 pei bitorzoli e le screpolature	» 2 »
» 3 forza superiore	» 2 50
» 4 agisce con maggior efficacia	» 3 50
Polvere di sapone solforoso	» 3 »
Cold Cream solforoso	» 3 50

Deposito generale a Parigi, rue St-Lazare, 31. — Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.